Nicastro — Anno I.° N.° 7. Costa cent. 10 Sabato 15 Ottobre 1870

IL CIRCONDARIO

GIORNALE

POLITICO — AMMINISTRATIVO — COMMERCIALE

Si pubblica in Nicastro ogni Sabato

Prezzo d' associazione

Un anno	L. 5, 00
Semestre	» 3, 00
Trimestre	» 1, 50
Un n. arretrato	C. 20

Osservazioni

Le associazioni, annunzi ed inserzioni si ricevono dall' amministratore Sig. Federico Maruca strada Palazzo. Avvisi ec. a cent. 15 la linea. — Pagamenti anticipati. Plichi e lettere non affrancati saranno respinti.

FERROVIA

CATANZARO - NICASTRO - PIZZO

(vedi n.° 6.)

Sono già trascorsi dieci anni dacchè si è raggiunto il sommo bene dell' unità della patria, e noi tra i nostri beati sogni sempre abbiamo fatto con nostro compiacimento quello di vedere i nostri luoghi segnati da strade praticabili, che avrebbero aperte le nostre comunicazioni interne, ed accresciuto con le nostre ricchezze la nostra civiltà. Confermava pur troppo le nostre calde speranze il convincimento che gli uomini del governo non avrebbero dovuto trasandare la coltura dei nostri luoghi per tanto volgere di anni negletti, e tanto capaci di accrescere la ricchezza dello stato. Ed in vero di tratto in tratto noi veniamo rallegrati dall' apparizione di varî gruppi d' ingegnieri o provinciali o governativi, i quali davano mano a molti studî e svariati progetti d' arte sicchè noi, creduli sognatori, restavamo tutti contenti ed appagati, credendo prossima la effettuazione delle sospirate promesse.

Ma non si tosto quelli studî e quei progetti venivano compiuti, ecco la cosa raffreddarsi, e mettersi a dormire non sappiamo in quale archivio. Da ciò naturalmente ne è seguìta parte della nostra sfiducia e del nostro malumore; il poco credito al governo ed alle istituzioni si è accresciuto, e quindi ne è nato l' abbandono per ogni specie di bene e di attività; perchè tra le altre cose ognuno restava convinto che quelli studî e quei lavori non erano se non ritrovati per ingannare il pubblico, e favorire la numerosa consorteria del regno d' Italia, porgendole così i mezzi a giovarsi ed utilizzare a suo prò delle ricchezze e del sangue della nazione, ricavato con tanta pertinacia, ed esibito con tanto sudore e sagrifizio.

Questo periodo durato da dieci anni, e di cui la guerra Franco-Prussiana dovrà darcene fra non guari ampia spiegazione, per noi dovrebbe avere il suo termine, dando luogo a un novello criterio per compassare le pubbliche cose, ed incominciando dal fatto più prossimo che riguarda la nostra Provincia, e che coincide propriamente con quanto di sopra abbiamo lamentato vogliamo levare la voce e ricordare a quelli che al presente discutono nel Consiglio Provinciale, che se la novella vita deve incominciare, se il bene di tutti deve essere propugnato da loro, nella discussione della strada ferrata che deve congiungere i due mari, eglino dovranno vincere ogni falsa preoccupazione, ed esaminare i progetti senza farsi sopraffare da nessuna particolare raccomandazione.

Abbiano presente i Consiglieri, e vogliamo ripeterlo, che la quistione di una strada ferrata per noi è vitale; che non ci giova averla dopo lungo tratto di tempo, stantecchè le nostre industrie agricole, e le nostre comunicazioni interne ànno bisogno di essere attivate subito; e se non si riceverà pronto aiuto, noi, spossati come siamo, cadremo in breve in tale languore che ci costerà fatica dura e grande a poterci rilevare.

Il perchè, se qualcuno porrà avanti la solita quistione che le concessioni bisogna ad ogni costo darle ai connaturali: rigettate quella dottrina, che già à fatto la sua bella esperienza, e tenete presente che se il vantaggio di tutti non viene ad essere garentito, trattando con società indigene, sieno i ben venuti gli stranieri i quali sanno adempiere senza scandali e tergiversazioni i loro contratti. Noi dunque stiamo aspettando cose di sollecita effettuazione, e nutriamo speranza che in tal modo presso il nostro Consiglio Provinciale verrà inaugurato il sistema delle amministrazioni senza singoli riguardi e della realtà vera con cui bisogna dar corpo alle nostre idee.

CRONACA DEL CIRCONDARIO

Domenica 9 corrente in questa Città venne festeggiata la presentazione del Plebiscito Romano; il Clero spontaneamente si prestò di cantare nel Duomo la messa e l'Inno Ambrosiano, vi assistettero il Sotto-Prefetto, l'intiera Magistratura del nostro Tribunale, la Giunta Municipale, e tutti gli altri impiegati subbalterni; vi furono spari di mortaretti, suono della Banda, e defilè della truppa di guarnigione; la sera grande illuminazione ne' pubblici e privati edifizî.

Sera di Mercoldì nella piazza inferiore due giovini popolani ubbriachi, e di cattivissima indole, vennero in contesa per lievissimo motivo, ed estratti i coltelli uno di loro di cognome Angotti venne ferito nel basso ventre, che gli produsse fra due giorni la morte; l'uccisore è fuggito illeso, perchè venuto sul fatto il Guardia Municipale Federico Liscotti, impedì al ferito Angotti di vibrare il colpo al suo avversario.

Mercoldì a sera avvenne in Motta S. Lucia un omicidio in persona di Antonio Notarianni Lauro, per mano di Ferdinando Jannaccaro. Il morto era rissoso. L'uccisore avea manifestato l'idea voler far compagnia a' briganti, ma fortunatamente fu assicurato dal Sergente della G. N. Giuseppe Bevacqua.

Causa dell'omicidio è stato il vino.

Notte di Giovedì alle ore 12 p. m. circa si fece udire nella nostra Città una scossa di terremoto ondulatorio, sebbene non tanto violenta, pure fu di molta durata, la popolazione che trovavasi tutta a dormire tranquillamente nelle proprie case, rassicurata che da più giorni non erasi inteso altro movimento, uscì fuori spaventata restando allo scoverto tutta la notte. Ci viene assicurato che nella nostra Provincia molti comuni siansi rivolti all'egregio Professore Palmieri in Napoli, per avere giorno per giorno telegrammi sul movimento del Sismografo, pagando non sappiamo quale spesa; se vero ciò preghiamo il nostro Sindaco e la Giunta, affinchè Nicastro godesse pure un tal benefizio.

Mio Pregiatissimo Sig. Direttore

In questa nostra Nicastro dietro le consecutive feste civili e religiose, intrecciate fra loro, veggo che, invece di manifestare i nostri volti quella soddisfazione che nasce dal godimento, e dal compimento dei proprî doveri, vi leggiamo l'un l'altro gli avanzi di una forte irritazione, cagionata, senz' esagerazione, dal continuato sparo dei mortaretti. Io credo di potersi benissimo adorar Dio, e solennizzarsi qualunque festa civile, senza tanto fracasso in mezzo all' abitato, come fra noi si è ripresa usanza di fare: tanto più che simili rumori disturbano la mente di colui che prega, o che festeggia. E questa mia credenza addirittura ho avuto occasione di trovarla si ne' bacchettoni, e nelle pinzocchere, come in quelli che sono la negazione degli uni, e delle altre. E notate che a parecchio tempo vedevamo con moltissimo piacere smesso un tal uso, od almeno si aveva la buona grazia, in occasione che da taluno, come assolutamente necessario, si voleva lo sparo, farsi eseguire in qualche distanza dell' abitato. Ed oggi poi, che soffre pure la parte materiale, conquassata dal tremuoto, non usarci ne manco tale buona grazia! Oh raccapricciano simili ordini delle nostre autorità, per consentire a coloro che cercano sempre distruggere quel poco di bene, che con tempo e fatica si è ottenuto!..

Vogliamo augurarci che non più vi riusciranno.

Se questa lettera non vi sarà grave, le darete l'onore del vostro giornale.

State sano.

Nicastro 10 Ottobre 1870.

DOMENICO GUZZI.

Sig. Direttore,

La prego pubblicare un mio risentimento.

Di chi la colpa, non so, nè mi riescirebbe saperlo; tuttavia so certo che parecchie lettere non giungono al mio destino, e, tra queste, due che non ha guari mi sono state spedite da due miei amici di Catanzaro. E pure non si debbono percorrere parecchi uffici postali da Catanzaro a Nicastro, sicchè sia facile un errore o altro inconveniente! Intanto, lasciando da parte che la lettera è la coscienza d'un individuo, e niuno vuole rivelarla se non a chi gli piace, vi sono dei gravi danni, che possono accadere anche pel ritardo di poche ore, e ai quali non si può altrimenti provvedere, come è a me avvenuto. Sicchè in conclusione dico che, se il pubblico paga e paga bene, ha diritto di esser servito e servito anche bene; e cui non garba, abbia la virtù di rinunziare al soldo della Nazione, ma non pensi di mangiarselo, di scialarsela e poi tradirla.

Di Nicastro lì 10 Ottobre 1870.

Obbl.mo PIETRO ARDITO.

Rivista Politica

Continua ancora in noi l'emozione per lo splendido risultato del Plebiscito Romano, e già ci addolora la polemica sorta tra la stampa detta governativa, e quella di opposizione, per contrastare a chi si deve il merito dell'occupazione dello Stato ex-Pontefìcio. Ma, Dio mio! si potrebbe lasciare da parte una tanto sterile quistione, e studiare invece il modo come far camminare regolarmente la nazione già unita. A questo proposito l'onorevole Ruggiero Bonghi, uno dei capo-fila della destra parlamentare, con invidiabile franchezza il 28 Settembre p. p. diceva ai suoi elettori le seguenti parole « Quanto » alla gloria, vogliate permettere alla » schiettezza mia, Elettori, di dirvi che » non vi è nessuna parte della politica » italiana da quattro anni in quà alla » quale l'epiteto di gloriosa possa essere » legittimamente attribuito. Raccogliamo » i frutti delle fortune nostre, e delle » sventure altrui *almeno con modestia!....*

Dopo tali confessioni ogni recriminazione è per lo meno inutile.

Solo, per nostra istruzione, ci permettiamo osservare la cattiva prova sta facendo in Francia il sistema amministrativo che noi avevamo preso a modello.

I buoni organamenti si distinguono nelle grandi crisi.

La guerra che si accese in America tra gli stati del Sud, e quelli del Nord durò quattro anni senza che il regolare andamento della sua amministrazione ne venisse a soffrire. In Francia al contrario una guerra di due mesi l'ha ridotta nella perfetta anarchia. Bisogna perciò cambiar tattica, e toglierci il mal vezzo di scimiottar la Francia in tutto e da per tutto. Con nostro compiacimento vediamo già i nostri uomini di Stato occuparsi del discentramento amministrativo, e vogliamo sperare che così troveranno il modo da rendere più solido, e più facile l'andamento dei pubblici affari.

Le notizie della guerra sono sempre le stesse. Metz, e Parigi si difendono eroicamente; fanno delle sortite sanguinose, ma senza alcun risultato. Intanto nell'interno non vi è quell'accordo, tanto necessario quando si ha il nemico alle porte, ed i dipartimenti, non eseguono esattamente tutto quello che dalla capitale loro viene prescritto.

Le potenze neutrali hanno tentato tutti i mezzi per far terminare una oramai inutile carneficina; ma fin' ora senza alcun risultato. Da una parte la Germania pretende un compenzo ai suoi sacrifizî, ed una garenzia per l'avvenire; dall' altra il governo provvisorio dichiara non voler

cedere nè una zolla della sua terra, nè una pietra delle sue fortezze !...

Il celebre cardinale Retz diceva « Ciò » che distingue un grande uomo, da un » pazzo è la capacità di scorgere la differenza tra le cose difficili, e le cose » impossibili ».

La Francia attaccò ingiustamente la Germania con lo scopo di disorganizzarla nell' interno; e strapparle le provincie Renane; fu invece sconfitta in tutte le battaglie; i suoi eserciti sono spariti; le sue piazze forti prese, o investite; la sua Capitale assediata; domandiamo noi: è cosa difficile, o è cosa impossibile, quella di poterne uscire senza la perdita di qualche provincia, e di qualche fortezza ?

Vogliamo sperare che la Deplomazia Europea saprà trovare un mezzo come la Francia e la Germania venissero ad una conciliazione onorevole; mentre crediamo necessaria alla civiltà la conservazione, e l' amicizia di queste due nazioni.

RIVISTA DEI PREZZI E DEL RICOLTO DI PIAZZA

Tuttocchè la pioggia non è venuta ad innaffiare i nostri campi da circa tre mesi, pure la qualità stupenda delle olive ci mantiene la certezza che quest' anno il nostro ricolto sarà buonissimo. In fatti noi osserviamo che le olive sono alcun poco aggrinzite, ma nè per mancanza di acqua, nè per soffi fortissimi di venti che sono avvenuti, nè sono cadute. Le poche che già sono state manifatturate ànno dato per ogni tomolo di litri 62 nove litri di eccellente olio; onde ci è lecito sperare che con la pioggia che secondo ogni probabilità non tarderà a rallegrarci, la resa incomincerà ad essere abbondante; e fra non guari incominceremo a vedere, e ciò si racconta come uno spettacolo, cioè che con venti tomoli di olive si ricaverebbe una botte d'olio.

Le vigne che nella miglior parte sono state già vendemiate ànno dato frutto sufficiente, forse più dell' anno scorso; però siccome la siccità è stata troppo prolungata non ànno fatto molto mosto. Però la qualità è stupenda, e quest' anno si avranno vini squisiti. In generale la quantità dei nostri vini è presso a poco la stessa dell' anno scorso.

I granoni fecero in buona parte fallire le nostre speranze, giacchè furono scarsi e rosi dal verme, si può dire che il ricolto fu di un terzo meno dell' antecedente. Stiamo in aspettativa del ricolto dell' ultima semina, che sarà fatto verso gli ultimi del corrente. In generale si dice che nemmeno darà tanti buoni risultati.

Grano della marina tum. di Lit. 64.	D. 2, 80
Idem 1ª Qualità della montagna .	» 3, 00
Orzo	» 1, 60
Avena.	» 1, 25
Patate.	» 0, 55
Granone	2, 20 e 2, 30
Castagne.	» 0, 55
Vino a S. Biase barile di litri 34.	» 2, 20

GABRIELE RETTURA *Gerente responsabile.*

Tipografia Colavita.